

l'attore; infine trasformare vie e angoli di Montefoscoli in set teatrali. Per fortuna sono di più coloro che credono nell'obiettivo rispetto a quelli che pensano a un'autentica utopia, impossibile da realizzare in un paese piccolo come Montefoscoli.

Le potenzialità, pian piano, emergono: è tutta questione di pazienza. Impensabile, però, fino a poco tempo prima che impiegati, operai, bambini, studenti, anziani, casalinghe, ecc. potessero *diventare* attori. E, quel che più importa, è stato riscoperto l'entusiasmo della popolazione.

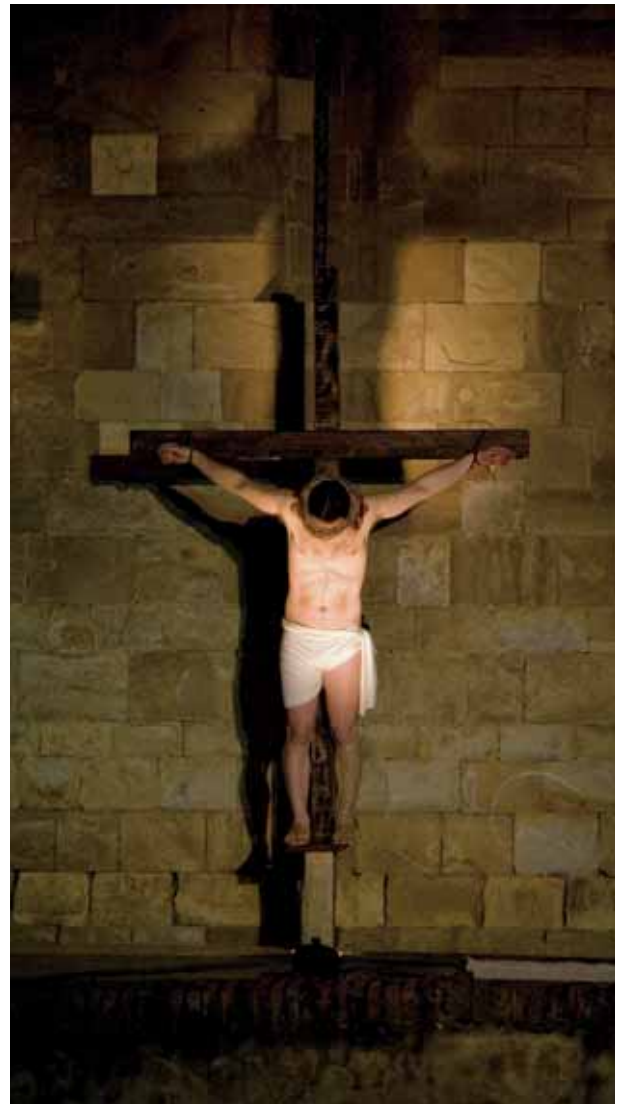
Anche i costumi sono stati fatti tutti in casa, grazie alla pazienza di alcuni laboratori del posto. I diversi tipi di stoffa sono stati acquistati a peso a Prato e poi confezionati a misura dei diversi interpreti. Alcuni pensionati, che nella carriera lavorativa, si erano occupati di calzature sono stati incaricati di realizzare sandali e calzari di quell'epoca.

Si parte

Dalla cinquantina di interpreti e comparse della prima edizione la rappresentazione della passione di Gesù Cristo (a cui è stato dato il titolo *Il peso della croce*), è passata a un centinaio di figuranti. E da Montefoscoli si è spostata sul colle di fronte a Peccioli. Al gruppo iniziale si sono via via aggiunti interpreti di altre località della zona: Forcoli, Capannoli, Il Romito, Chianni. Giovani e anziani, donne e uomini si ritrovano anche durante l'anno per mettere a punto il copione. Le prove sono essenziali per arrivare a non deludere il pubblico. E soprattutto in chi è dilettante che deve coniugare l'enfasi e l'hobby con un'interpretazione che sappia regalare emozioni. Quando poi si arriva nell'imminenza della rappresentazione c'è chi si fa crescere la barba, chi i baffi, chi i capelli per meglio entrare nel personaggio che deve interpretare.

Alla rappresentazione circa un migliaio di spettatori si mescolano agli attori, spesso interagiscono con essi, altre volte si trovano al centro delle stesse scene e si sentono protetti, oppure sospinti, dalle guardie dell'imperatore romano che in più di un frangente hanno il compito anche di fare il servizio d'ordine. E ci sono le facce scosse dei presenti che, magari, sentono gridare accanto da un figurante "crocifiggilo" oppure veder Giuda che fugge dopo il tradimento. E' questa, forse, un'altra caratteristica della rappresentazione del piccolo centro dell'Alta Valdera: niente tribune e nessuna separazione tra chi "fa" la rappresentazione e chi vi assiste. Insomma, se c'è una stecca la si coglie subito. Sì, perché sono tutte le strade del caratteristico paese collinare a essere interessate dalle scene, dagli attori, dalle musiche, dagli spettatori.

Così Peccioli si trasforma in una piccola Gerusalemme.



Scena per scena

L'inizio della rappresentazione è al parco della Rimembranza. L'avvio è contrappuntato da voci prive di entità che nel buio e dai quattro punti cardinali (una scelta del regista per evidenziare l'universalità del messaggio cristiano) "gridano" alcune tra le frasi più significative dei vangeli. Segue l'impeto di Giovanni Battista che anticipa l'attività pubblica di Gesù. Il carattere funambolico del Battista è messo in evidenza da un'interpretazione al limite della bizzarria in cui l'attore chiama in causa più volte la gente che gli sta intorno. Quindi una sintesi dei tre anni di predicazione di Cristo per le strade della Palestina con alcuni miracoli (toccante la guarigione del cieco), la chiamata uno a uno degli apostoli scelti tra il popolo e invitati per nome, quasi a evidenziarne la responsabilità che da quel momento in poi avranno; la declamazione delle beatitudini e la felicità dei bambini nello stare vicino a Gesù.